

IL 24ESIMO RAPPORTO **CENTRO EINAUDI** - UBI

“Il Pil dell'Italia è in tilt: 54 miliardi di investimenti sono rimasti sulla carta”

FRANCESCO SPINI

MILANO

In un mondo sconvolto da tensioni commerciali (Stati Uniti con Cina ed Europa), conflitti (Medio Oriente e Africa), crisi politiche (in buona parte d'Europa e America Latina) e da ultimo dal coronavirus cinese che rischia di esplodere in una pandemia, il “Rapporto sull'Economia globale e l'Italia”, giunto all'edizione numero 24, curato dal Centro Einaudi in collaborazione con Ubi Banca, non poteva che intitolarsi «Il tempo delle incertezze». Incertezze che, spiega il curatore della ricerca, l'economista Mario Deaglio, arrivano dopo un decennio in cui «la ripresa si è rivelata anemica in tutti i Paesi avanzati», e in cui l'Italia, ancora una volta, si ritrova «ultima della classe».

Nel 2019 il nostro Pil «è andato in tilt», spiega Deaglio. «Gli esponenti degli ultimi due governi – si legge nel rapporto – hanno seminato un'incertezza sul futuro sufficiente a congelare i piani di spese e investimenti di famiglie e investitori, interni e internazionali». In Italia, segnala Deaglio, ci sono «54 miliardi di investimenti potenziali» che «non vengono realizzati e il loro equivalente ingrandisce le riserve che gli italiani tengono nei portafogli, per impiegarli nel futuro».

I cambiamenti tecnologici nel frattempo modificheranno i paradigmi anche nel mondo del lavoro: la produzione mondiale di robot industriali da 381 mila del 2017 arriveranno a 553 mila quest'anno e a 630 mila nel 2021. Ci saranno contraccolpi nell'occupazione. Come fare? Deaglio suggerisce di dedicare periodi di formazione per i lavoratori «finanziandoli con la web tax». A peggiorare il quadro delle incertezze globali c'è ora il virus cinese. «La Cina è uno dei centri delle merci del mondo, non ci sono alternative». Per questo le conseguenze anche sull'economia mondiale potrebbero essere molto serie. Potrebbe arrivare una recessione anche in Europa? «Non lo sappiamo ma non possiamo escluderlo: dipende da quanto durerà l'emergenza legata al virus». —



Mario Deaglio